

Frammenti di Storia e Architettura - D

*Frammenti di Storia e Architettura - D (Documenti)*  
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:  
Richard Bösel  
Erik H. Neil  
Luciano Patetta  
Arturo Zaragozá Catalán

*In copertina: Giorgio Vasari, Caduta della Manna, 1545, lunetta destra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia).*

Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis: percorsi del Rinascimento in Sicilia / a cura di Stefano Piazza. - Palermo : Caracol, 2011.

(Frammenti di storia e architettura ; 11)

ISBN 978-88-89440-73-5

1. Arte - Sec. 16. - Sicilia - Influssi [di] Vasari, Giorgio - Cataloghi di esposizioni.

I. Piazza, Stefano <1964->.

709.45809031 CCD-22

SBN Pal238728

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2011 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo  
e-mail: info@edizionicaracol.it

---

ISBN: 978-88-89440-73-5

GIORGIO VASARI  
A PALAZZO ABATELLIS  
Percorsi del Rinascimento in Sicilia

Catalogo della mostra  
Palazzo Abatellis 30 novembre - 31 dicembre 2011

*a cura di*  
*Stefano Piazza*



Edizioni Caracol



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Università degli Studi di Palermo

Hanno partecipato all'iniziativa:



per la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis:

Giovanna Cassata, <i>direttore</i>	Vincenzo La Porta
Rosario Barreca	Antonio Lo Cicero
Gero Cordaro	Francesco Manuli
Evelina De Castro	Maria Mattina
Maria Maddalena De Luca	Francesco Orecchio
Angelo Di Garbo	Salvatore Pagano
Giuseppe Di Lorenzo	Bianca Pastena
Antonella Francischiello	Barbara Risica
Valeria Gerbasi	Salvina Sanò
Concetta Greco	Antonino Sciortino
Lorenzo La Mantia	



per la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace":

Francesco Vergara Caffarelli, *direttore*  
Angela Anselmo  
Rita Di Natale  
Nino Impallari  
Maria Rita Lo Bue  
Valeria Sideli  
Giusy Sparacino  
Isidoro Turdo  
Maria Carmela Zimmardi



per il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo sezione SfeRA:

Marco Rosario Nobile, *coordinatore della sezione*  
Maria Sofia Di Fede  
Emanuela Garofalo  
Federico Maria Giammusso  
Stefano Piazza  
Fulvia Scaduto  
Domenica Sutera



per l'Associazione Culturale LapiS:

Sebastiano Di Bella, *presidente*  
Francesco Mannuccia

Progetto grafico della mostra: Federico Maria Giammusso

Realizzazione dei pannelli, del materiale divulgativo e del video: Graphos Design

La mostra è stata realizzata con il contributo di:

 Banco di Sicilia Unicredit Group (allestimento espositivo)



Associazione Culturale LapiS (pannelli illustrativi, video e materiale divulgativo)

Il catalogo è stato realizzato con il contributo dei fondi dell'Ateneo di Palermo e del Progetto di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2008) coordinatore nazionale prof. Marco Rosario Nobile

Si ringraziano Eric Biagi del Centro culturale francese e Mariella Utili direttore del Museo di Capodimonte

## INDICE

### Presentazioni

<i>Gesualdo Campo</i>	6
<i>Francesco Vergara Caffarelli</i>	8
<i>Giovanna Cassata</i>	9
<i>Marco Rosario Nobile</i>	10
Giorgio Vasari: un controverso artista dai molti talenti ( <i>Claudia Conforti</i> )	11
Le lunette di Giorgio Vasari per il refettorio di Monteoliveto a Napoli ( <i>Giovanna Cassata</i> )	17
Giorgio Vasari e la <i>Vita</i> di Antonello da Messina: “l’invenzione” della pittura a olio ( <i>Maddalena De Luca</i> )	23
La «maniera moderna» a Palazzo Abatellis. Pittori, contesti e interpreti della parte terza delle <i>Vite</i> ( <i>Evelina De Castro</i> )	28
Schede dei disegni ( <i>a cura di Antonella Francischiello</i> )	35
L’opera teorica di Giorgio Vasari e dei letterati della corte medicea di Cosimo I. Presenze, diffusione e influssi nella Sicilia di età moderna ( <i>Fulvia Scaduto, Emanuela Garofalo</i> )	41
Giorgio Vasari e il suo ambiente nelle cinquecentine della Biblioteca centrale della Regione siciliana ( <i>Rita Di Natale</i> )	53
Schede bibliografiche ( <i>Maria Carmela Zimmardi, Isidoro Turdo, Angela Anselmo</i> )	55
La Sicilia di Vasari ( <i>Marco Rosario Nobile</i> )	65
Antonello Gagini (1478 ca.-1536) ( <i>Domenica Sutura</i> )	69
Polidoro da Caravaggio (1499 ca.-1543) ( <i>Domenica Sutura</i> )	73
Giovanni Angelo Montorsoli (1507-1563) ( <i>Domenica Sutura</i> )	77
Andrea Calamech (1524-1589) ( <i>Maria Sofia Di Fede</i> )	81
La fontana Pretoria a Palermo ( <i>Maria Sofia Di Fede</i> )	86
La decorazione a intarsio marmoreo ( <i>Stefano Piazza</i> )	91



Autoritratto di Giorgio Vasari (da G. Vasari, *Le Vite...*, Firenze 1568).

*Vorrei cogliere l'occasione di questa presentazione istituzionale dell'agile e intelligente catalogo, curato da Stefano Piazza, della mostra organizzata per il quinto centenario dalla nascita di Giorgio Vasari dalla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis con la Biblioteca centrale della Regione siciliana dell'ex Collegio Massimo, diretti da Giovanna Cassata e Francesco Vergara, e il Dipartimento di Architettura della Università degli Studi di Palermo, diretto da Marcella Aprile e qui con il coordinamento di Marco Rosario Nobile, per contestualizzare la donazione da parte di Francesco I di Borbone alla città di Palermo delle due tavole centinate laterali dello smembrato trittico raffigurante la Caduta della manna, dipinto per la grande lunetta ogivale della controfacciata del refettorio del quattrocentesco convento napoletano di Monteoliveto - trasferito nel refettorio nuovo per la trasformazione del primo nel 1688 in sacrestia della annessa coeva chiesa di Sant'Anna dei Lombardi - il cui ciclo decorativo, realizzato negli affreschi parietali e della volta con gli aiuti di Raffaellino del Colle per le figure e Stefano Veltroni per gli apparati, avrebbe procurato all'artista aretino fama e ulteriori committenze, spingendolo a soggiornare a Napoli due anni, così divulgando nel meridione, attraverso le sue opere e la sua presenza, la "maniera moderna" da lui enucleata scrivendo delle Vite di Leonardo, Michelangelo e Raffaello.*

*Nell'Isola era tempo di risentimento politico e malcontento popolare nei confronti dei sovrani Borbone del Regno delle due Sicilie, fondato da Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia unificando, sul finire del 1816, i due regni, con l'insulare, dopo oltre cinque secoli dalla rivolta antiangioina del Vespro (1282) e dalla pace di Caltabellotta (1302), di nuovo subalterno al partenopeo e definitivamente defraudato di propri ordinamenti e istituzioni. Ferdinando si era trasferito con la corte a Palermo in fuga nel 1799 dalla Repubblica Partenopea e nel 1806 avendogli sottratto il trono prima Giuseppe Bonaparte e poi Gioacchino*

*Murat; non volendosi piegare alle pressioni inglesi per la concessione della Costituzione nel Regno di Sicilia, al fine di frenare la deriva bonapartista manifestatasi in vari tumulti, William Bentinck, comandante della flotta che lo proteggeva, lo privò nel 1812 dei poteri e insediò vicario generale il figlio Francesco di apparenti tendenze liberali, così ottenendo la promulgazione della Costituzione, la prima europea del XIX secolo, il cui prossimo bicentenario intendiamo celebrare adeguatamente. Reinsediato a Napoli dal trattato di Casalanza del 20 maggio 1815, Ferdinando abrogò l'8 dicembre 1816 la Costituzione e tre giorni dopo l'indipendenza del Regno di Sicilia, annettendolo il 22 al Regno di Napoli e titolandosi "I delle due Sicilie".*

*La Sicilia, con improvvise divisioni campanilistiche tra le tre principali città, insorse nel 1820; Francesco tornò reggente e il generale Florestano Pepe, liberale e già bonapartista, contenne la rivolta concedendo il ripristino dell'indipendenza e della Costituzione che però non venne riconosciuto dal parlamento napoletano; nel 1821 seguì la rivolta di Catania.*

*Quando Francesco salì al trono nel 1825, si rivelò continuatore della politica restauratrice del padre e riuscì a mantenere in equilibrio il nuovo Regno, permettendo che continuasse il processo di blanda modernizzazione avviato nell'Isola durante il protettorato inglese, con contenuti progressi in campo economico e culturale tra i quali il potenziamento della "galleria di quadri" del Museo della Università palermitana, cui nel giugno 1827 donò un cospicuo numero di dipinti e di altre opere d'arte, incluse le due tavole vasariane, trasferite da Napoli l'anno successivo.*

*Desidero sottolineare come la collaborazione tra i due servizi regionali e il dipartimento universitario renda testimonianza della complessità della figura del Vasari pittore, architetto, scrittore e biografo di grande modernità, cui si devono, tra altro, la riproposizione della progettazione unitaria architettonico urbanistica della stoà greca nella strada-corte degli Uffizi, ottenuta dalla ripetizione modulare, con proporzioni straordinarie, della cellula edilizia costituita dai quattro ordini tripartiti dai vuoti delle aperture di portico, ammezzato, piano nobile e coronamento, e architettonico figurativa con le decorazioni fitomorfe a graffito eseguite da Tommaso di Battista del Verrocchio e Alessandro Forzori di Arezzo sul prospetto del palazzo della Carovana in piazza dei Cavalieri a Pisa, nell'ambito della ristrutturazione vasariana operata tra il 1562 e il 1567 dell'eterogeneo Palazzo degli Anziani del Popolo a residenza dell'Ordine Militare dei Cavalieri di Santo Stefano e scuola collegio dei novizi, dal 1864 Scuola Normale Superiore, perpetuata ancora nel 1874 a Catania nel palazzo Ferrarotto di via XX Settembre dal pittore di probabile origine napoletana Alfonso Orabona così aprendo al liberty siciliano, e di non minore importanza, con Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, l'invenzione editoriale del dizionario biografico di personaggi illustri.*

*Un particolare apprezzamento, infine, per l'articolazione della mostra in sezioni tematiche che, partendo da quella complessità, espongono o documentano il patrimonio pittorico, librario e architettonico della maniera italiana in Sicilia, conservato nel Palazzo Abatellis e nell'ex Collegio Massimo o diffuso nei quattro mandamenti della Palermo storica.*

Gesualdo Campo

Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e della Identità Siciliana

*La partecipazione della Biblioteca centrale della Regione siciliana alla mostra Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis. Percorsi del Rinascimento in Sicilia non è soltanto un convinto tributo all'eccellente artista aretino a 500 anni dalla nascita, nell'ambito di un progetto condiviso con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e con la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. La Biblioteca intende infatti prendere spunto da tale prestigiosa occasione per offrire un saggio della propria funzione istituzionale nello specifico ambito della lettura critica delle fonti storiografiche.*

*Grazie alla sua storia complessa e stratificata, ricca di acquisizioni e contributi delle più diverse provenienze, questa Biblioteca costituisce infatti, insieme alla Comunale di Palermo, la memoria vivente dell'immenso e profondo intreccio di relazioni culturali che, nel corso dei secoli, la Sicilia ha saputo intessere con altri ambiti nazionali ed internazionali. La continua attività di ricerca che la Biblioteca svolge sul proprio patrimonio sta conducendo ad interessanti risultati relativi alla storia dei fondi posseduti e, talvolta, dei singoli volumi. È vero infatti che opere come quelle qui presentate non sono soltanto pregevoli in sé per qualità editoriale o rarità; esse testimoniano, anche con la storia del singolo esemplare, - riconoscibile da note d'appartenenza, ex libris, eventuali annotazioni manoscritte, rilegature d'epoca posteriore - il livello della circolazione e dello scambio di teorie e ideali, di concetti e influenze che costituiscono la feconda contaminazione che da sempre alimenta la cultura in tutte le sue forme e manifestazioni. Esse vanno dunque valutate, anche al di là dell'intrinseca oggettualità, quali fonti per la storia della nostra cultura - il documentum/monumentum - e come tali, interpretate e descritte. Ai colleghi dell'unità Fondi antichi, che curano quotidianamente questo prezioso patrimonio, va il merito di aver saputo trarre, da ciascuna delle opere esposte, le linee interpretative più idonee a guidare il visitatore in un percorso di lettura individuale e consapevole.*

*Un indirizzo di attività scientifica e divulgativa che intenda porre la fonte bibliografica e documentaria al servizio della conoscenza diffusa e corretta dei processi culturali, non può che essere condiviso con altri istituti e tra essi in primo luogo l'Università, in quanto sede istituzionale delle attività di ricerca e didattiche, e i Musei, che studiano e conservano preziose testimonianze della cultura e dell'arte.*

*Il senso della partecipazione della Biblioteca al progetto vasariano è dunque quello di unire ed armonizzare il proprio intervento con i risultati delle ricerche condotte dal Dipartimento di Architettura, nel solco di una collaborazione già in atto da tempo e che sarà a breve sancita ufficialmente tramite un apposito protocollo d'intesa. La contestualizzazione delle opere e degli elaborati nella splendida sala di Palazzo Abatellis che ospita i dipinti di Vasari, contribuisce alla valenza comunicativa dell'esposizione e stimola una più efficace ed immediata percezione dell'eccellente vasariano nelle sue diverse forme espressive.*

*Forte della positiva esperienza acquisita, grazie alla perfetta sintonia d'intenti e di metodo con i colleghi della Galleria Regionale, autorevolmente coordinati dall'amica e collega Giovannella Cassata, che qui ringrazio, voglio augurarmi che questa Mostra, in cui i dipinti di Giorgio Vasari e i disegni di altri artisti partecipano della "maniera moderna" dialogano con i volumi a stampa che ne diffusero in Europa i concetti e le interpretazioni, costituisca un primo, esemplare, passo per un più stabile e duraturo programma di "ordinaria" convergenza tra gli Istituti responsabili della conservazione e fruizione del patrimonio culturale siciliano.*

Francesco Vergara Caffarelli

Direttore della Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace"

La presenza a Palazzo Abatellis di due grandi tavole dipinte da Giorgio Vasari, donate da Francesco I di Borbone per la nascente Pinacoteca della città, ha consentito alla Galleria Regionale di intervenire, insieme alla Biblioteca centrale della Regione siciliana ed al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, nel calendario di manifestazioni nazionali ed internazionali organizzate per ricordare l'artista aretino. I due dipinti vasariani, parti di un trittico smembrato proveniente dal refettorio napoletano del convento di Monteoliveto, attendevano da decenni un momento di maggiore riconoscimento e di nuova valorizzazione. In realtà le due grandi tavole realizzate nel 1545 non sono state mai oggetto di grande attenzione. Nel 1988 Vincenzo Scuderi, già direttore della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, scriveva: «le tavole sono ben note alla critica ma poco conosciute dai più»; nel 1999 Pierluigi Leone de Castris di nuovo evidenziava: «poco note sono le tavole integralmente vasariane delle testate minori del refettorio di Monteoliveto»; Teresa Pugliatti, infine, ancora ricercava le cause della inspiegabile vicenda critica che poteva aver contribuito alla mancata valorizzazione delle stesse. L'assenza di notizie sino ad una certa data è stata causata dalle complesse vicende che hanno subito le opere: numerosi trasferimenti, lunghi periodi di deposito, brevi esposizioni in sedi museali diverse e, con probabilità, anche l'assenza del grande quadro centrale, andato disperso, che ne limitava la lettura di insieme.

Oggi la collaborazione tra organismi regionali ed istituti universitari è riuscita ancora una volta a valorizzare il patrimonio dei beni culturali custoditi, agevolando in questo caso la lettura di Vasari architetto, storiografo e pittore. L'opera napoletana di Monteoliveto raffigurante la Caduta della Manna, inserita nel percorso espositivo permanente della Galleria di Palazzo Abatellis, così come scrive Leone de Castris «costituisce un momento effettivamente importante o addirittura determinante per la cultura figurativa di quel periodo, in quanto sintesi di un linguaggio elegante e monumentale della Maniera moderna».

Le due tavole raffiguranti la scena biblica presentano infatti caratteristiche tipiche del manierismo vasariano che recupera forme michelangiottesche dalle linee fluide e dai timbri cromatici intensi. In queste opere vengono documentati anche i pregi dell'opera e le doti dell'artista ideale che lo stesso Vasari esaltava nelle Vite, quali la rapidità di esecuzione (1544-1545) ed il libero impianto iconografico del tema, ottenuto con naturalezza e facilità di esecuzione. Le due parti del trittico del Vasari che giunsero a Palermo nel 1828, purtroppo prive della tavola centrale, pur non caratterizzando la cultura siciliana del periodo, costituiscono una grande occasione per ricostruire l'apporto che uno dei maggiori protagonisti delle vicende artistiche della Firenze dei Medici ha dato al manierismo tosco-romano dell'Italia meridionale. Lo stesso Vasari nella sua autobiografia, affermando quanto abbia inciso nella pittura napoletana, scrive: «Per lo che' mi ingegnai fare di maniera, per quanto si estendeva il mio poco sapere, che si avessero a svegliare gli ingegni di quel paese a cose grandi e onorevoli operare; e questo o altro che ne sia stato cagione, da quel tempo in qua vi sono state fatte, di stucchi e pitture, molte bellissime opere».

Oggi a Palazzo Abatellis, per la prima volta, è stato possibile accostare a fianco delle due tavole l'immagine del disegno preparatorio dell'intero trittico realizzato dal Vasari e custodito a Parigi all'École nationale supérieure des beaux-arts. L'opera evidenzia il passaggio dall'"invenzione" alla libera costruzione pittorica della scena, siglata dalla presenza del suo autoritratto. L'organizzazione dell'evento è

*stata possibile grazie alla partecipazione dei colleghi della Biblioteca centrale della Regione siciliana e dei docenti del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo che hanno contribuito, insieme agli sponsor, all'esposizione di rare edizioni cinquecentesche delle Vite e di pregiate opere di grafica custodite nel Gabinetto di Disegni e Stampe di Palazzo Abatellis.*

Giovanna Cassata

Direttore del Servizio Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

*La concomitanza del quinto centenario dei natali di Giorgio Vasari con il centocinquantesimo dell'alba della nazione assume per tutti noi un significato suppletivo. Come poche altre personalità del nostro Rinascimento, la figura di Giorgio Vasari appare, ancora oggi, riflettere molteplici cose: la forza, l'evidenza, le contraddizioni e persino i lati oscuri di una civiltà che è nata, si è diffusa nella penisola e ha saputo conquistare il mondo occidentale.*

*Non è una esagerazione considerare, come del resto molti critici hanno già fatto, il maestro aretino uno dei "padri nobili" della cultura italiana. Basterebbe questa riflessione per spiegare il senso più profondo di una mostra che lega insieme il celebratore di una epopea artistica insuperata e una regione apparentemente aliena, lontana dal coro, come la Sicilia del Cinquecento. In tempi in cui il mito dell'identità sembra diventato un'espressione d'ordine, che inevitabilmente costruisce frontiere, ripensare a Vasari e al suo ruolo permette di rammentare ancora una Sicilia plurale, meno chiusa, nostalgica o autoreferenziale di quanto molti concepiscono. Una Sicilia che non ha paura delle differenze e non si trincerava dietro esse.*

*Così è, per esempio, nelle fontane isolate - quelle messinesi di Montorsoli o quella incredibile che occupa la piazza Pretoria di Palermo - nelle opere di un maestro che apprezzo particolarmente, come Antonello Gagini, che può cogliersi la sfida che il Rinascimento ancora lancia, la massima, che, rischiando la banalità di una semplificazione, tutti conoscono: guardare al passato per progettare il presente e il domani.*

*E se il futuro è certamente il nodo che di questi tempi ci assilla, la collaborazione fruttuosa, veloce e produttiva tra istituzioni regionali, universitarie e private, ma persino i rapporti umani che questa compartecipazione ha costruito segnano una buona ragione per continuare il nostro lavoro con fiducia.*

Marco Rosario Nobile

Professore Ordinario, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

## GIORGIO VASARI: UN CONTROVERSO ARTISTA DAI MOLTI TALENTI

Pittore, architetto, incisore, storiografo, memorialista e cortigiano: Giorgio Vasari (1511-1574), nativo di Arezzo, forma il suo sfaccettato estro artistico nei più vivaci ambienti artistici italiani del Cinquecento. Venezia, Bologna, Napoli, ma soprattutto Roma e Firenze, sono le città dove si forma e si afferma la sua fortuna artistica, letteraria e cortigiana. Le sue peregrinazioni, tipiche del nomadismo artistico rinascimentale, seguono gli incarichi di dipinti devozionali, affreschi celebrativi, scenografie per commedie e cerimonie politiche e, verso la metà del secolo, architetture. Tali commesse provengono invariabilmente da committenti di origine toscana, anzi meglio, aretina e fiorentina. Letterati, come Pietro Bacci detto Aretino; banchieri, come l'aretino Francesco Leoni, che lo ospitò a Venezia; Tommaso Cambi, amministratore dei D'Avalos, per cui operò a Napoli; il colto Bindo Altoviti, antimediceo, membro del patriziato fiorentino presso cui abitò nel palazzo in Banchi a Roma. Nobili religiosi, come il cosmografo e letterato Miniato Pitti, abate del convento olivetano di San Miniato a Firenze, che ne caldeggia fin dal 1530 l'attività di pittore nei numerosi conventi dell'ordine, ivi incluso quello di Napoli (1544-45), per il cui refettorio Vasari dipinse le due grandi lunette laterali della *Caduta della Manna*, donate alla città di Palermo nel 1827 da Francesco I di Borbone. Tutti gli ingaggi di Vasari, non solo nelle città capitali, ma anche in centri minori quali Rimini, Ravenna, Camaldoli, Cortona, Pisa, Pistoia e Arezzo sono promossi da amici e da conoscenti toscani, che vanno dal monaco camaldolese Silvano Razzi al papa Giulio III del Monte (1550-1555) di Monte San Savino, fino al duca poi (1569) granduca Cosimo I de' Medici (1537-1574). Con quest'ultimo stabilirà un sodalizio ventennale, fondato sulla sintonia di intenti e la reciproca stima, che guiderà la rifondazione architettonica e urbana di Firenze, incentrata sul sistema monumentale palazzo Vecchio-Uffizi-palazzo Pitti, e il rinnovamento delle altre città della Toscana medicea. In questo quadro, sostanzialmente toscanocentrico, fanno eccezione le opere eseguite a Roma per il Vicecancelliere Alessandro Farnese (1520-1589), cardinal nipote di Paolo III Farnese (1534-1549) e arcivescovo di Monreale, nella sala dei Cento Giorni alla Cancelleria, i cui affreschi, completati tra luglio e novembre 1546 celebrano, attraverso le funzioni dell'ufficio della Cancelleria, la politica del pontefice regnante.

È impossibile distinguere nella vita di Vasari i suoi diversi e variegati talenti: l'intima commistione tra l'artista, il letterato, lo storico e il cortigiano imprime all'esistenza medesima dell'aretino un'eccezionale carica dimostrativa. La sua strabiliante ascesa, da umile provinciale a primo artista di corte del duca Cosimo I de' Medici, assurge a un significato esemplare, che avrà ricadute epocali sulla figura dell'artista nella società europea. Senza Vasari, storico delle arti e dei loro artefici e, non casualmente, tenace promotore dell'Accademia Fiorentina dell'Arte del Disegno (1563), probabilmente non sarebbero nate e prosperate le Accademie artistiche, che hanno impresso un formidabile impulso sia all'insegnamento delle arti che all'affrancamento dell'artista dalla dimensione fabbrile e artigiana. E anche la storia dell'arte avrebbe avuto destini incerti e strumenti non acuminati senza l'imponente azione storiografica di Vasari, che ha fissato canoni narrativi, valutazioni critiche e metodi di indagine per lo studio e

la comprensione del fare artistico. Resta il fatto che le nostre conoscenze del Rinascimento fiorentino (e non soltanto) dipendono in grande parte dalle *Vite* degli artisti vasariane, che hanno forgiato uno schema illustrativo e una griglia cronologica che ha confermato fino a oggi la storiografia delle arti.

Tra le fonti della biografia di Giorgino d'Arezzo (come egli soleva firmarsi), si situano in primo luogo proprio le due redazioni delle *Vite*: la Torrentina (1550) che, intitolata *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, prende nome dallo stampatore ducale Lorenzo Torrentino. Tripartita per età, in analogia con il ciclo della vita dell'uomo, essa attribuisce a Firenze la rinascita moderna dell'arte, che raggiunge l'apogeo nella terribile immensità di Michelangelo Buonarroti (1475-1564): genio fiorentino e sommo artefice romano, unico vivente degno di figurare tra gli innovatori.

Nel 1568, all'apice di una carriera che illumina la corte di Cosimo I, Vasari licenzia la seconda edizione delle *Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori*: più panoramica e autobiografica, è detta giuntina dai Giunti, stampatori ducali. Corredata da xilografie dei ritratti degli artisti, include biografie di viventi, artisti dell'Accademia Fiorentina, ivi compreso l'autore. Utili informazioni si traggono poi dal corposo epistolario che, disseminato tra la casa dell'artista in Arezzo, la Pierpont Morgan Library di New York, l'Archivio di Stato e le biblioteche storiche di Firenze, è stato in buona parte pubblicato da Karl Frey tra il 1923 e il 1930; dalle *Ricordanze*, dove Giorgio registra i suoi emolumenti d'artista a partire dal 24 agosto 1527, data che coinci-



Giorgio Vasari, Cosimo I tra letterati e artisti, 1556-1559 ca., (Firenze Palazzo Vecchio).

de con la morte per peste del padre Antonio; dallo *Zibaldone*, una raccolta eterogenea di soggetti pittorici, sistematizzata dal nipote omonimo Giorgio Vasari, che nel 1588 pubblica anche i *Ragionamenti*, fittizio dialogo tra l'artista e il principe Francesco de' Medici, figlio ed erede di Cosimo I sui torrenziali cicli pittorici celebrativi dei Medici di palazzo Vecchio.

L'infanzia di Giorgio trascorre ad Arezzo, dove è nato il 30 luglio 1511 da Maddalena Tacci e da Antonio, mercante di tessuti, in una casa con laboratorio-magazzino, nella parrocchia della Pieve di Santa Maria, abitata dai Vasari dal Quattrocento, quando vi si trasferisce da Cortona l'avo Lazzaro de' Taldi (1399-1468), sellaio e pittore della cerchia di Piero della Francesca, a quanto attesta enfaticamente il pronipote, che gli dedica una *Vita*. La generazione successiva assume il cognome Vasari, dal mestiere di vasaio di Giorgio (?-1507), figlio di Lazzaro e nonno dell'artista. All'epoca Arezzo è una cittadina dei domini fiorentini, in declino economico; essa tuttavia conserverà un ruolo polare in tutta l'esistenza dell'artista, che si firma sempre con orgoglio: Giorgio Vasari d'Arezzo, ostentando come un blasone la sua nascita provinciale.

Ad Arezzo ha luogo il primo apprendistato artistico di Giorgio nella bottega di Guillaume de Marcillat (1468?-1529), il francese architetto e pittore, autore delle vetrate nel duomo Nuovo cittadino. Contestualmente il ragazzo riceve rudimenti di educazione umanistica da Giovanni Pollio Lappoli detto Pollastra (1464-1540), amico del pittore Rosso Fiorentino e già precettore del celebre Pietro Aretino (1492-1556): la coincidenza varrà a Vasari l'amicizia del temuto poligrafo, "Flagello dei Principi". Ad Arezzo Vasari si misura per la prima volta (1535) direttamen-

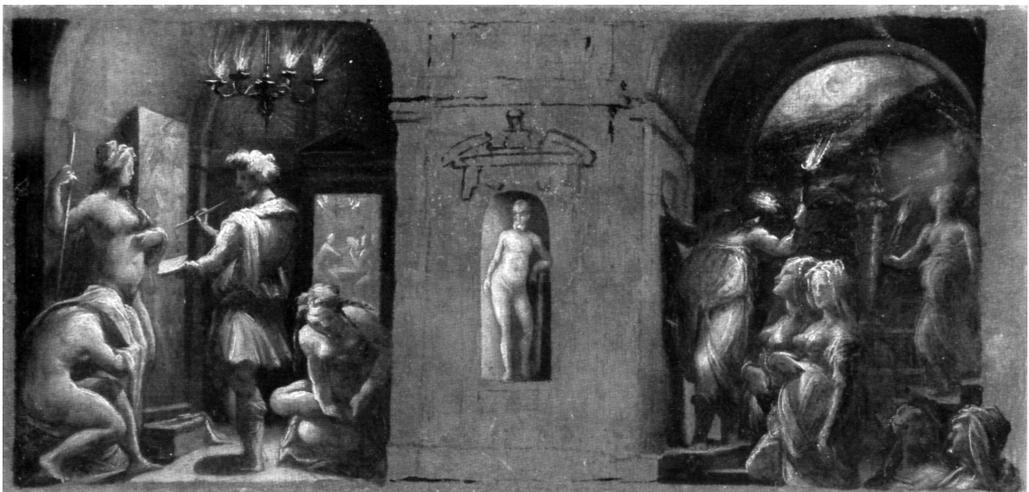


Firenze, Uffizi, facciata occidentale, particolare.

te con l'architettura, o meglio con un manufatto intermedio tra l'architettura e l'arredo: il basamento dell'organo del duomo Nuovo, ingenuamente debitore alle sperimentazioni di Michelangelo nella tomba di papa Giulio II della Rovere (1503-13). Nel 1540 con i primi guadagni di pittore, acquista e completa in città, tra gli orti di borgo San Vito (attuale via XX Settembre 55), una piccola ma fastosa dimora con giardino. I leggiadri affreschi (1542-1553) che ne ornano le sale dispiegano una narrazione lieve e distesa che trova nella camera di *Abramo* (la camera nuziale), e soprattutto in quella di *Apollo e delle Muse*, accenti di poetica e squisita affabilità. Ad Arezzo Vasari erige per la sua famiglia anche un sontuoso monumento funebre: dapprima ampliando (1559) la cappella avita nella navata destra della Pieve di Santa Maria, poi



Giorgio Vasari, Lo studio del pittore, bozzetto per l'affresco della casa Vasari a Firenze (Firenze, Gabinetto di Disegni e Stampe degli Uffizi).



Cerchia di Giorgio Vasari, Lo studio del pittore (Firenze, Gabinetto di Disegni e Stampe degli Uffizi).

(1560-64) realizzando una solenne macchina per l'altare maggiore, con i ritratti dei genitori, suo e della moglie Nicolosa Bacci nelle vesti di santi protettori. L'altare è a doppia faccia, così da consentire la celebrazione del rito sia verso le navate, sia verso il coro, allogato nell'abside in conformità con le prescrizioni del Concilio di Trento (1545-1563). Deplorevoli ripristini puristi della Pieve (1863) sono all'origine dello smontaggio dell'altare maggiore e del suo trasferimento nella badia delle Sante Flora e Lucilla, una chiesa aretina radicalmente rimodellata da Vasari a partire dal 1565. Nel medesimo frangente le spoglie dell'artista e dei suoi famigliari andarono disperse nell'ossario comune della Pieve.

Se Arezzo è nido e rifugio, Firenze, scena d'arte e di potere, è il luogo fatale della formazione giovanile, durante la quale l'artista annoda il suo destino alla casa Medici: al cardinale Ippolito, che lo arruolerà nella sua corte romana a fianco del poeta burlesco Francesco Berni, dello storico umanista Paolo Giovio e dell'amico pittore Francesco Salviati. Lo studio, il confronto e l'assimilazione dell'immensa messe di arte antica e moderna concentrata a Roma corredano Giorgio di uno straordinario caleidoscopio iconografico, oltre che di sofisticate strumentazioni tecniche. Il patrimonio conoscitivo è messo subito a rendita in due testi pittorici, rispettivamente per il cardinale Ippolito e per papa Clemente VII Medici: la *Toeletta di Venere* e la *Battaglia tra fauni e satiri*, opere di grande fortuna collezionistica. Della prima l'artista replicherà più volte il soggetto: per Luca Torrigiani nel 1558, per Jacopo Capponi nel 1559, per la vetrata nello scrittoio di Calliope a palazzo Vecchio, dove la pittura è eseguita da Gualtieri d'Anversa (1558).

A Roma Vasari, forte delle conoscenze dell'architettura antica e moderna della città dei papi, coglie anche il primo significativo successo in architettura con la costruzione della straordinaria cappella Del Monte, edificata nel transetto destro di San Pietro in Montorio per il papa Giulio III Del Monte (1550-1555), in stretta collaborazione con Bartolomeo Ammannati e sotto la guida di Michelangelo. La lezione e la collaborazione dei due artisti fiorentini arricchisce tutta l'azione di architetto di Giorgio: se Ammannati sarà il suo sodale collaboratore nelle grandi opere al servizio del duca - da palazzo Vecchio all'innovativa fabbrica degli Uffizi, da Pitti alla cupola gonfiante della chiesa dell'Umiltà di Pistoia -, Michelangelo rimane fino alla fine il suo riferimento costante e il suo nume ispiratore. Egli ha modo di esprimere la sua sconfinata ammirazione per il mirabile genio sia nelle *Vite*, di cui Michelangelo è apice e misura delle arti, sia ponendo il grande artista al vertice ideale dell'Accademia del Disegno, di cui il Buonarroti è nominato Principe ("in contumacia", poiché non tornerà mai a Firenze), secondo solo a Cosimo de' Medici; sia infine tributandogli (1564) esequie regali e innalzandogli nella navata destra di Santa Croce a Firenze un monumento funebre il cui solenne sfarzo è degno di un principe di sangue.

Nel 1574, a dieci anni di distanza dalla morte di Michelangelo, muore Cosimo I, nominato finalmente granduca alla fine del 1569 e incoronato a Roma da Pio V nel febbraio del 1570. Pochi mesi dopo anche Giorgio segue nel mondo delle ombre il suo committente, mecenate e amico, lasciando incompiuta l'ultima impresa: il titanico affresco dell'intradosso della cupola di Santa Maria del Fiore di Filippo Brunelleschi, che verrà eseguito da Federico Zuccari.

#### Nota bibliografica

Su Giorgio Vasari e la sua opera si rimanda ai seguenti contributi: G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori* (1550 e 1568), in *Le Opere*, a cura di G. Milanese, 9 voll., Firenze 1878-1885; P. Barocchi,

*Vasari pittore*, Milano 1964; T.S.R. Boase, *Giorgio Vasari. The Man and the Book*, Washington 1979; E. Allegri, A. Cecchi, *Palazzo Vecchio e i Medici*, Firenze 1980; P. Barocchi, *Studi vasariani*, Torino 1984; L. Corti, *Vasari. Catalogo completo dei dipinti*, Firenze 1989; J. Albrecht, *Le case di Giorgio Vasari ad Arezzo e Firenze*, in *Case d'artista. Dal Rinascimento a oggi*, a cura di E. Hüttinger, Torino 1992, pp. 75-92; L. Borri Cristelli, *Giorgio Vasari e il Tempio Sacratio di Santo Stefano della Vittoria*, in *La fortuna di Cosimo I. La battaglia di Scannagallo*, catalogo della mostra (Foligno della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, 28 agosto-30 ottobre 1992), Arezzo 1992, pp. 111-137; C. Conforti, *Vasari architetto*, Milano 1993; L. Satkowski, *Giorgio Vasari Architect and Courtier*, Princeton (N.J.) 1993; C. Conforti, *Gli Uffizi: progetto e cantiere della fabbrica dei XIII Magistrati*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», XXVIII, 1994-1995, pp. 38-46; *Bartolomeo Ammannati: scultore e architetto, 1511-1592*, atti convegno (Firenze-Lucca, 1994) a cura di N. Rosselli Del Turco, F. Salvi, Firenze 1995; P.L. Rubin, *Giorgio Vasari. Art and History*, New Haven-London 1995; C. Acidini, *Vasari's Last Paintings: The Cupola of Florence Cathedral*, in *Vasari's Florence. Artists and Literati at the Medicean Court*, Cambridge 1998, pp. 238-252; L. Fairbairn, *Italian Renaissance drawings from the collection of Sir John Soane's Museum*, London 1998; A. Payne, *Vasari, architecture, and the origins of the historicizing art*, «RES», XL, 2001, pp. 51-76; F. Funis, *Scavalcando il fiume: la costruzione del corridoio vasariano, Firenze 1565*, in *Architettura e tecnologia. Acque, tecniche e cantieri nell'architettura rinascimentale e barocca*, a cura di C. Conforti, A. Hopkins, Roma 2002, pp. 58-75; M. Rosen, *Don Miniato Pitti and the Second Life of a Scientist's Tools in Cinquecento Florence*, «Nuncius. Annali di Storia della Scienza», XVII, 2, 2003, pp. 3-23; C. Conforti, «...Tredici edifiizi l'un con l'altro continovati...»: la costruzione degli Uffizi di Giorgio Vasari (1559-1579), in *Cantiere Uffizi*, a cura di R. Cecchi, A. Paolucci, Roma 2007, pp. 363-374; F. Funis, *Il corridoio vasariano: idea, progetto e cantiere*, ivi, pp. 377-391; C. Conforti, *Giorgio Vasari*, Milano 2009; A. Fenech Kroke, *Un théâtre pour 'La Talanta': Giorgio Vasari, Pietro Aretino et 'l'apparato' de 1542*, «Revue de l'art», CLXVIII, 2010, pp. 53-64; P. Leone de Castris, *Vasari a Napoli in Vasari a Napoli: I dipinti della sacrestia di San Giovanni a Carbonara: il restauro, gli studi, le indagini*, catalogo della mostra (Napoli 2010-2011) a cura di I. Maietta, Napoli 2010, pp. 19-22; *Acqua, pietra, fuoco. Bartolomeo Ammannati scultore*, catalogo della mostra (Firenze, 11 maggio-18 settembre 2011) a cura di B. Paolozzi Strozzi, D. Zikos, Firenze 2011; *Vasari, gli Uffizi e il Duca*, catalogo della mostra (Firenze, 14 giugno-30 ottobre 2011) a cura di C. Conforti, F. Funis, F. de Luca, Firenze 2011; C. Conforti, F. Funis, *Dalla Pubblica Comodità alla Pubblica Utilità: un caso di esproprio nella Firenze del Cinquecento*, in «Urbanistica», CXLV, 2011, pp. 77-81.